

Giornale di Sicilia 20 Dicembre 2012

Smantellato giro di usura, otto aresti.

Un ex guardia penitenziaria era al centro di una rete di rapporti tra imprenditori ed: esponenti della criminalità attivi nel settore dell'usura scoperta dalla squadra mobile e dalla sezione di Pg della Polizia con l'operazione "Gran Bazar" che ha portato all' arresto di otto persone: Giuseppe Mazzù, 54 anni, residente a Rometta, Giuseppe Ilacqua, detto "Pinuccio", 59 anni, residente a Rometta, magazziniere della società Acr Messina, Nicola Tavilla, 47 anni, Domenico Trentin, 33 anni, Salvatore La Camera, 37 anni, Tindaro Patti, 38 anni di Rometta, Giuseppe Camarda, 40 anni di Villafranca Tirrena e Carmelo Vito Foti, 45 anni di Barcellona: Altre sei persone risultano indagate.

Nel 2009 un direttore di banca di Villafranca Tirrena aveva denunciato di aver subito una serie di intimidazioni culminate con l'incendio della sua auto. Tutto viene ricondotto a divergenze avute con un cliente della banca. In pratica si era accorto che, nell' arco di pochi mesi, erano stati emessi assegni per considerevoli importi a favore della ditta Ilacqua che poi venivano regolarmente coperti dall'intestatario del conto con versamenti in contanti. Il direttore aveva contestato questa movimentazione anomala, ma il cliente aveva spiegato che il denaro riguardava l'acquisto di un terreno. Indagini ed intercettazioni della squadra mobile fanno emergere non solo un vorticoso giro di assegni, ma anche che i protagonisti dei vari giri di titoli a volte erano costretti a ricorrere a prestiti con interessi esorbitanti fino al 20%. L'attenzione degli investigatori si concentra su Ilacqua, all'epoca titolare di un rifornimento di carburanti e, in seguito, su un'agente penitenziario in pensione, Giuseppe Mazzù. Emergono i contatti di Mazzù con Nicola Tavilla e Domenico Trentin. Tavilla è un personaggio noto per reati contro il patrimonio, estorsione ed usura, mentre Trentin è già stato condannato nell'ambito dell'operazione antimafia Omero, per gli investigatori è un soggetto inserito nel clan Ventura Vadalà di Camaro. Nell'inchiesta è finito anche il barcellonese Carmelo Vito Foti, indicato dagli investigatori come esponente della cosca barcellonese.

Dalle indagini e dalle intercettazioni emerge che nell'autunno del 2009 Camarda e Patti facevano interessare il barcellonese Carmelo Vito Foti per un credito che Patti vantava da Mazzù. Foti avrebbe convocato il debitore in un luogo, appartato e con spavalderia avrebbe affermato che non avrebbe esitato ad affrontare il più pericoloso criminale che Mazzù poteva chiamare "puoi venire con il migliore malandrino che c'è". Successivamente avrebbe

assistito al confronto tra Mazzù e Patti e Camarda ottenendo che il debito fosse soddisfatto con pagamento a rate.

L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip Antonino Genovese su richiesta del sostituto della Dda Vito Di Giorgio e del sostituto procuratore Annamaria Arena.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS